



LA SEDE DELLA **BANDA SOCIALE DI PERGINE**

La ricerca di una sede stabile per le prove della Banda abbraccia circa 25 anni, periodo durante il quale si è passati attraverso diverse sedi, alcune provvisorie e altre di fortuna, per arrivare poi alla decisione di costruire direttamente in proprio una sede: l'attuale sede in via Pontara .

Nel 1900, anno di fondazione dell'associazione, non fu semplice individuare una sede idonea allo scopo. Si esaminarono diverse soluzioni, sia private sia pubbliche, scartando le ipotesi più onerose. La ricerca si finalizò quando furono individuati i locali nella caserma, di proprietà del Municipio, posta all'ingresso della Contrada italiana.

Pur piccola, la sede concessa dal Comune a precise condizioni, era stata adattata in modo decoroso con la partecipazione attiva dei bandisti e fu proprio nella prima sede che, il 3 febbraio 1901, gli Allievi presentarono il loro primo saggio di pezzi ballabili. Le prove erano lunghe ed estenuanti e cominciavano alle 19.30 e si protraevano fino alle 23.00. L'entusiasmo era tale che la fatica non si sentiva e la presenza alle prove risultava sempre molto partecipata.

La Banda crebbe di anno in anno e cominciò a riscuotere i primi successi locali e internazionali, e la sede diventava sempre più ristretta e insufficiente a contenere tutti i materiali d'uso della Banda.

Durante il mese di settembre del 1906, la caserma e la sede sociale furono occupate dai soldati austriaci e la Direzione dovette salvare in fretta e furia l'archivio musicale, nonché individuare una nuova sede per proseguire le prove settimanali, che fu poi trovata, del tutto spartana e adattata alla bisogna, presso privati diversi fino al 1911, con accollo delle spese di ristrutturazione necessarie in cambio di gratuità dell'affitto.

Le prove dei bandisti venivano effettuate tre volte alla settimana dalle ore 11 alle 13 e dalle 20 alle 22. La partecipazione era strettamente controllata e ogni bandista doveva giustificare le eventuali assenze.

La Grande Guerra, con gli sconvolgimenti e anche i vuoti che aprì nelle fila della Banda, non costituì che una pausa, al termine della quale il complesso riprese l'attività, tornando a interpretare attraverso la musica i sentimenti e le emozioni dei Perginesi, con l'entusiasmo e la maestria precedenti. La sede ultima, in casa Gasperini, venne ristrutturata e sistemata. Soltanto nel 1922 furono acquistate le sedie, per sostituire gli ingombranti panconi, e vennero rifatti i leggi in legno (più grandi e stabili, per dare spazio a tutti i componenti il corpo bandistico).

La Banda riprese a crescere e necessitava di nuovi spazi per depositare le attrezzature necessarie per i concerti all'aperto. Fu così che vennero affittati due depositi posti vicini alla piazza delle Palle (attuale piazza Municipio). La sede, tuttavia, nonostante i continui interventi di ammodernamento e di sistemazione, risultava ancora angusta e piccola e comunque sempre di proprietà privata con il rischio di qualche sfratto, e fu per questo che si cominciò a pensare in ordine alla fattibilità di una sede sociale tutta della Banda e costruita dalla Direzione della Banda.



25 novembre 1925. Lapide commemorativa per il 25° anniversario di fondazione, posta all'interno della scala di accesso della sede



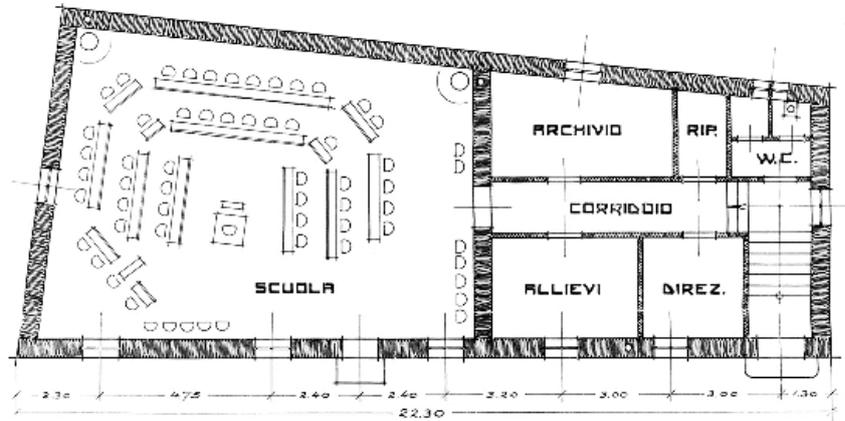
Da allora ci vollero ben tre anni di studio e di mediazione politica per trovare una soluzione accettata da tutti. Il 25 febbraio 1925 tutto quanto si materializzò e si concretizzò nella possibilità di realizzare la nuova sede, trasformando la tettoia di proprietà comunale sita nelle adiacenze della caserma Margoni (attuale storica sede sociale).

Il progetto, redatto e donato dall'Ing. Arch. Giorgio Wenter Marini (Rovereto 8 febbraio 1908 - Venezia 1973), eclettico artista roveretano multidisciplinare, e da Arrigo Tomasi, prevedeva la realizzazione al piano terra di una palestra di ginnastica per le scuole e nella parte in sopraelevazione la creazione della scuola di musica, per un preventivo di spesa pari a L. 35.000. Da questo momento cominciò un'operazione di convincimento che coinvolse tutta la cittadinanza e tutte le persone "illuminate". Tutto cominciò il 25 aprile 1925 con una lettera del Podestà di Pergine e il percorso si concluse il 4 novembre 1925, data nella quale la sede fu inaugurata in concomitanza (voluta) del 25° anno dalla nascita della Banda e del Regno di S.M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, con grande soddisfazione e coinvolgimento partecipativo della popolazione.

Alcuni artisti Perginesi, fra cui spicca Ruggero Rossi, donarono alla Banda delle loro opere.



1975. Sede della Banda sociale



PRIMO PIANO

FERGINE NEL FEBBRAIO 1925.

1925. Progetto definitivo sede sociale – 1° piano

Per tradizione locale e a ricordo di benemeriti cittadini scomparsi, vi era l'abitudine di donare o devolvere denaro e/o opere alla Banda Sociale. Per questo motivo, la sede sociale crebbe di anno in anno e il patrimonio interno, sia documentario sia di beni strumentali e materiali, aumentò fino a realizzarsi una sede invidiata da tutto il Trentino.



La sala prove



L'Amministrazione comunale, dal canto suo, eseguì direttamente i lavori del marciapiede, completando così la zona esterna della sede dell'edificio.

Furono anni di attaccamento e di passione per la Banda. La sede venne dotata, nel 1933, di grandi tele per abbattere il rumore e per insonorizzare la sala prove. Il piccolo palco per i concerti estivi venne rifatto e sistemato.

Il 1933 fu l'anno della morte del M° Giovanni Serra pertanto, dopo la sua morte, la Direzione della Banda fu chiamata a risolvere il grave problema della sua sostituzione, che avvenne con il Maestro Gerardo Piccirillo. Seguirono ancora anni di successi e di reciproco affiatamento fra la Banda e la Borgata e fu perciò necessario affittare – nel 1938 – altri due locali privati per il deposito del palco, mentre la sede si arricchì di nuove donazioni.

Il 1939 segnò la seconda interruzione dell'attività della Banda. Si dovette sospendere l'attività per il conflitto mondiale che portò anche all'occupazione della sede da parte militare. Al termine della guerra si ricominciò l'opera di ricostruzione della sede inventariando quanto rimasto, proprio perché all'inizio del 1945 la sede era completamente in rovina (vi erano stati infatti anche episodi di sciaccallaggio: furti di opere, rovina di arredi e strumenti) e andavano effettuati i necessari lavori di ripristino. Tanta era la passione che già alla fine dell'anno la sede era recuperata quasi completamente, ma erano state recuperate 30 divise e mancavano ancora i vetri ed il riscaldamento a carbone.

Tuttavia, ci vorranno ancora altri cinque anni perché la Banda si riprenda un po' ricostruendo il rapporto con la comunità perghinese, che durante i precedenti periodi si era un po' affievolito, proprio per gli episodi relativi alla sede.

Fu quindi nel 1950, dopo un appello alla popolazione, che la Banda fu ricostituita e venne nominato un nuovo Presidente (Pio Brugnara). Furono questi anni duri e difficili per la Banda dovuti al nuovo corso del dopoguerra ed al boom economico. Di questa crisi risentì inevitabilmente anche la sede sociale che venne lentamente lasciata nell'oblio.

Solo nel 1957 vennero acquistate le tele per insonorizzare la sede. Poi non si fece più alcun intervento.

Nel **1973**, purtroppo, la situazione economica della Banda e la lenta ma progressiva disaffezione dei Perginesi e dei bandisti, portò inevitabilmente alla più grave crisi dell'Istituzione con il primo vero rischio reale di scioglimento. In una drammatica serata gli ultimi sedici bandisti rimasti attaccati alla Banda si assunsero l'incarico di continuare l'attività e di ricercare nuovi Dirigenti e nuova linfa da avviare all'istruzione musicale.

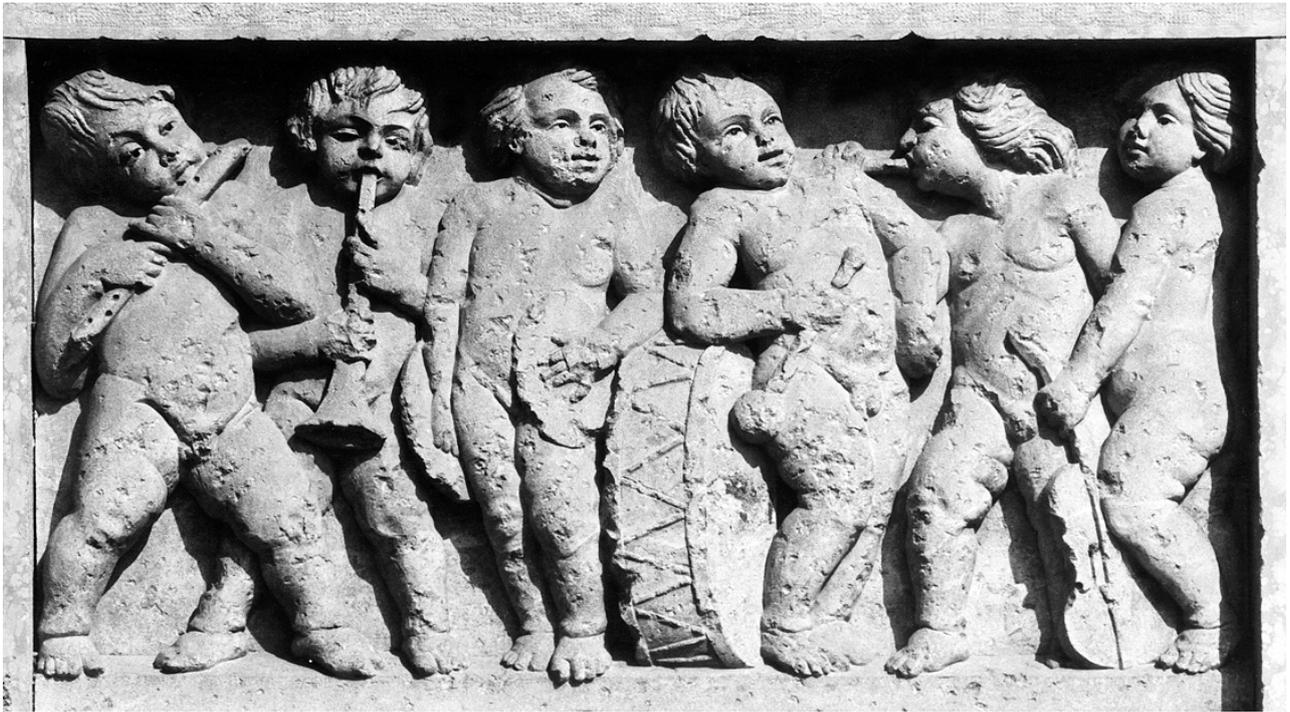
Il Presidente uscente Cav. Giulio Torgler e il Vicepresidente Conte Guido Crivelli portarono a termine il compito del risanamento e consegnarono alla Direzione entrante un corpo musicale sano e in rinascita. Fu così che nell'Assemblea del gennaio 1974 cominciò il nuovo corso della Banda. La Direzione, coordinata dal Presidente Paolo Montesi, decise grandi cambiamenti cominciando dal maestro, individuato nel bandista **Cav. Aldo Paoli** (che rimase ininterrottamente alla guida della Banda dal 1973 alla fine del 1992), e cominciò a porsi seri interrogativi sulla sede sociale. Come si è detto, la sede era in abbandono.

La nuova Direzione quindi spinse sull'Amministrazione comunale, e fu così che nel 1987 fu affidato l'incarico del risanamento dell'edificio all'arch. Sergio Broglia. Il progetto prevedeva la sistemazione di tutto l'edificio, compresa la vecchia palestra, divenuta nel frattempo macello comunale. L'iter burocratico durò quasi cinque anni e solo nel 1991 cominciarono i lavori. La Banda, dopo 66 anni fu costretta a trasferirsi alle scuole elementari di via Chimelli e solo nel febbraio 1993 poté rientrare in sede.

Il risultato è tuttora visibile con una sala prove di eccezionale valenza, sia estetica che acustica. Una sala calibrata (risponde perfettamente ai criteri acustici e rispetta il rapporto aureo per le dimensioni) per le varie tonalità acustiche degli strumenti bandistici. Sede che viene periodicamente richiesta come sala registrazioni da altre realtà musicali trentine. Il **7 febbraio 1993**, il presidente Paolo Fontanari poté, con malcelato orgoglio e con un lieve soffio di commozione, inaugurare la splendida sala prove.



La sede però mancava ancora di qualche cosa per essere considerata una casa della cultura completa in ogni parte. Si chiedeva pertanto di realizzare un edificio polivalente ove fossero presenti le diverse componenti della cultura. Non solo scuola musicale, ma anche laboratorio di ricerca e memoria della musica. In sostanza nacque il bisogno, nel **1997**, di uno spazio culturale proprio, ricco di musica e di arte ove la gente possa trovarsi e scambiare opinioni e interessi comuni. Uno spazio sbarriato sia fisicamente che intellettualmente.



25 ottobre 1925. R.Rossi: bassorilievo in pietra posto sul portone d'ingresso della sede sociale



1925. *Sede della Banda sociale poco prima dell'inaugurazione*

A cento anni dalla prima sede e a settantacinque anni dalla costruzione della sede sociale, la Banda ha realizzato una casa della cultura musicale dotata di sala prove, salette multiple polifunzionali con museo dedicato alla propria storia, alla musica e all'arte musicale in genere.